

lara il papa venne a trovarsi in conflitto col re di Napoli, « col terribile e perfido Ferrante ».¹

Già fin dagli inizi del governo di Paolo II, in seguito alle pretese esorbitanti del re, che di-più trovavasi continuamente in ritardo col pagamento del suo tributo come feudatario, era avvenuto un raffreddamento nelle relazioni con Napoli.² Sebbene la bolla d'investitura di Pio II avesse stabilito le pene più severe, la scomunica, l'interdetto, perfino la deposizione del re e la perdita del feudo nel caso non venisse soddisfatto il censo, tuttavia Ferrante nemmeno negli anni successivi pensava a pagare il tributo; di fronte alle esortazioni del papa non era imbrogliato a trovare scuse e pretesti: « ora erano i gravi imbarazzi in cui lo avevano messo le turbolenze interne, ora le spese da lui sostenute nell'aiuto prestato nella guerra contro gli Anguillara ». La tensione diventava sempre più forte. Allorchè Ferrante, che doveva al papa già 60000 ducati d'oro, ma non mandava a Roma nemmeno un centesimo, spedì soltanto la chinéa, Paolo II rifiutò anche questa. Si arrivò a tal punto che il re, qualora si seguitasse ad insistere in quelle pretese, minacciò di unirsi coi Turchi, al che il papa rispose che penserebbe egli a fare uscire Ferrante dal suo regno e a scacciare il turco dalle terre cristiane.³

Le relazioni straordinariamente complicate di Napoli con la Sede Apostolica mettevano il re in grado d'intimorire continuamente il papa con nuove pretese. Il vero motivo dell'animosità di Ferrante contro Paolo II va cercato nella gelosia da lui concepita al vedere il consolidamento della signoria papale nello Stato pontificio. Perciò, ove potesse, metteva degli ostacoli al papa.

Sebbene l'energico procedere di Paolo II contro i fieri baroni del dominio romano raggiungesse solo a metà il suo nobile scopo, perchè la nobiltà ricadeva continuamente nella sua antica sete di

¹ Così lo caratterizza il GREGOROVIVS in *Augsb. Allg. Zeitung* 1870, Nr. 146. Cfr. GÖTTLICH 32. In qual modo le milizie napoletane subito dopo la sottomissione degli Anguillara vessassero i Romani, vien narrato da Bart. de Maraschis nel * dispaccio che abbiamo citato sopra a p. 393, n. 3, del 24 luglio 1465. Archivio Gonzaga in Mantova.

² V. le * lettere di O. de Carretto a Francesco Sforza, Roma 14 e 24 ottobre 1464 (Biblioteca Ambrosiana in Milano), e una * lettera del medesimo Carretto del 21 ottobre 1464 nell'Archivio di Stato in Milano. Cfr. anche il passo di un * dispaccio di Nicodemo del 31 ottobre 1469 dato qui appresso p. 408, n. 3. Archivio di Stato in Milano. Quando nell'aprile del 1465 Federico, figlio del re di Napoli, venne a Roma, egli fu tuttavia ricevuto con molto onore. Le spese sostenute per lui sono indicate in: * *Div. Pauli II. 1464-1466, f. 82^b*. Archivio di Stato in Roma.

³ CANENSIUS 74-75. GASPARD VESON, 3041. REUMONT, Lorenzo I^o, 220. BOSGIA, *Dom. temp. nelle Sicil.* Roma 1789, 190-197. Secondo GÖTTLOB (*Cam. Ap.* 222) i * registri d'introito del pontificato di Paolo II non segnano alcun pagamento di tributo da parte di Ferrante.